

Al Qaeda ci vive accanto Il Kosovo è una polveriera

MILANO

«Kosovo un paese al bivio». In un libro di 144 pagine, edito da De Angeli, Roberto Magni e Luca Ciccotti, due funzionari della Guardia di Finanza che sono stati a lungo sul campo, offrono un quadro inedito della situazione ancor oggi potenzialmente esplosiva di quel Paese.

In particolare viene raccontato come opera la criminalità organizzata nella regione, i rapporti tra le organizzazioni terroristiche e le organizzazioni non governative islamiche che - sottolineano gli autori - talora vengono usate come copertura per finanziare il terrorismo; le fonti e i meccanismi di finanziamento dei gruppi terroristici di matrice islamica, anche mediante lo sfruttamento del sistema finanziario "legale" per finalità di riciclaggio. Un cocktail che porta a pensare quante situazioni ad alto rischio internazionale vi siano anche ben più vicino ai nostri confini della pur temutissima Siria, sino ad arrivare a porre

l'inquietante interrogativo: la nuova repubblica balcanica è una minaccia?

Uomini di Bin Laden e afgiani

Nella prefazione il colonnello Shaul Shay, che ha prestato servizio come ufficiale superiore di carriera nell'intelligence militare delle forze di difesa israeliane (Idf) e che è internazionalmente riconosciuto tra i maggiori esperti dei fenomeni legati al terrorismo, rileva come «fin dalla dissoluzione della Jugoslavia e lo scoppio dei conflitti etnici l'area dei Balcani è divenuta un punto focale di attrazione per i gruppi terroristici islamici, in particolare afgiani».

«Nella cornice della mobilitazione del mondo arabo in favore dei musulmani in Bosnia - aggiunge il colonnello - arrivarono anche gli uomini di Bin Laden creando infrastrutture per l'organizzazione di Al Qaeda nei Balcani».

Gli autori Magni e Ciccotti

passano al setaccio la complessa situazione, costantemente in evoluzione, analizzando le forze dell'Uck, la guerra del 1999 e i successivi sviluppi. Quindi non solo le cellule del terrorismo islamico, ma anche la criminalità organizzata, la presenza delle organizzazioni non governative e delle associazioni umanitarie nei casi in cui hanno svolto un ruolo quantomeno improprio sino a risultare delle vere e proprie coperture, le fonti di finanziamento, la penetrazione nel sistema legale degli affari, il riciclaggio e quanto si sta facendo concretamente contrastarlo la costante espansione.

La speranza è nei giovani

Oltre un centinaio di pagine di analisi lucida e dettagliata che possono togliere il sonno, o quantomeno far dire che la penisola italiana sembra ignorare di avere accanto una polveriera che rappresenta ancor oggi qualcosa di un'ipotesi di minaccia.

In Kosovo del resto occorre

evitare che si ripeta un copione già visto in molte parti del mondo e questo potrà accadere solo contribuendo a far crescere questa regione balcanica sotto il profilo economico, sociale e della legalità.

La grande e vera speranza, a fronte di frange di fanatismo, può essere riposta solo nei giovani che costituiscono la maggioranza della popolazione kosovara.

Serve aiutarli a superare l'ostacolo psicologico causato dalla guerra e dai suoi orrori.

Se viceversa - concludono gli autori - come europei non fossimo capaci di dar loro tutto quanto è stato promesso e dovessero quindi andare deluse le aspettative che noi stessi abbiamo contribuito a creare, allora la situazione potrebbe ritorcersi contro il mondo "non islamico", rendendo più difficile e problematica la convivenza con quelli che a tutti gli effetti sono nostri "vicini". ■ **Luciano Barocco**



La copertina del libro sul Kosovo

